

Lo spettacolo. Cremona, l'iniziativa potrebbe essere l'inizio per altri appuntamenti dedicati all'arte della scena

Quei colori di Sicilia a Cà del Ferro

Lo spettacolo folclorico del gruppo I Nebrodi ha coinvolto i detenuti della casa circondariale

di Nicola Arrighi

CREMONA. — Uno specchio di Mediterraneo, in quell'isolato cortile di Cà del Ferro. Si poteva credere di intravedere il mare oltre la cinta muraria e di poter godere del profumo degli agrumi di Sicilia venerdì 25 luglio nel cortile della casa circondariale di Cremona. Questo miraggio estivo è stato offerto dallo spettacolo folcloristico del gruppo di danze etniche I Nebrodi, diretto da Nino Iadone, attivo da oltre trent'anni.

I colori dei costumi tradizionali, le danze della festa che caratterizzano la tradizione folk hanno trasformato il pomeriggio estivo dei carcerati, hanno portato un fiocco di cocco e allegria nella monotona delle giornate di detenzione. Il gruppo folk I Nebrodi è specializzato nel recupero delle tradizioni popolari siciliane. Il repertorio, frutto della ricerca sul campo dell'Associazione Masceo di Trapani, ha permesso di costruire un'identità e creare un'armonia delle musiche, dei balli, dei proverbi che rischiano di essere dimenticati.

A questo lavoro scientifico si affianca la costruzione spettacolare, nata a dimostrare non solo la valenza linguistica delle eredità etniche nazionali

della Sicilia, ma anche a farne un motivo di festa e di partecipazione. Canti di coerenza, canti d'amore e serenità, cancellate sono queste alcune delle vestigia di un'analisi che I Nebrodi portano avanti e trasformano in spettacolo della tradizione.

Se questo è stato il senso dello spettacolo ed è la "missione" del gruppo, il proporre le dan-



Sopra e a sinistra: due momenti dello spettacolo dei Nebrodi



Sopra e a destra: i detenuti e volontari coinvolti



tutti intorno. «Il gruppo ha iniziato a proporre i suoi canti, avvertendo verso il pubblico con fare festoso — racconta una volontaria impegnata all'interno di Cà del Ferro —. Attrò visto I Nebrodi un centinaio di volte, ma venerdì l'atmosfera era diversa. Si avvertiva una sorta

di pudore e di rispetto nel manifestare l'allegria di balli e canti. Ciò nonostante il gruppo folk ha intonato lo spettacolo. Pian piano gli ospiti hanno cominciato ad avvicinarsi, da qualche angolo ha cominciato a levarsi qualche coro, prima turgido e poi sempre più deciso. Pian piano gli ospiti del car-

cere sono diventati i protagonisti, coinvolti dalla freschezza delle ragazze si sono lasciate trascinare, ballando, cantando, dal palcoscenico agli spalti e viceversa.

Lo spettacolo dei Nebrodi vuole essere solo una prima occasione di intrattenimento per i detenuti. La direttrice Ornella Bellezza sta pensando di realizzare, se non un appuntamento, fuso col teatro, almeno tentare di intercettare iniziative del territorio che possano essere trasferite all'interno del carcere. Anche questo è un modo per abbattere i muri che separano, per scongiurare la diffidenza e iniziare una lenta riabilitazione sociale, di chi per le più diverse motivazioni ha debiti con la legge.

Non è un caso che la direttrice Ornella Bellezza abbia nel suo curriculum una lunga esperienza nel carcere di Vò-

terra in cui da decenni è attiva una vera e propria compagnia teatrale, Compagnia La Fortezza, diretta da Armando Punzo, il massimo esponente italiano di teatro e carcere.



Alcuni ospiti di Cà del Ferro intonano canti

Perché allora non invitare Punzo a lavorare anche a Cremona o a mostrare estratti del suo lavoro? Può essere un'idea, può essere un modo alto per fare del carcere un luogo "aperto" all'esterno, un luogo di passaggio per scontare una condanna e non, uno spazio di condanna.